

Provincia di Lecco - 16.11.2014

Lecco: industria valori in crescita Restano i timori

In controtendenza rispetto al dato nazionale nel nostro territorio le ultime cifre sono positive

MARIA G. DELLA VECCHIA

LECCO

Dopo i due ultimi dati negativi sull'economia italiana relativi al calo della produzione industriale e del Pil (-0,1% nel terzo trimestre) arrivati a stretto giro uno dall'altro gli industriali locali confermano le previsioni negative sui prossimi mesi, e ciò anche a fronte di dati congiunturali e tendenziali che a Lecco per il terzo trimestre consecutivo nel 2014 danno segno positivo. In sostanza, gli imprenditori locale guardano con qualche timore ai prossimi mesi.

Il terzo trimestre

Nel confronto vediamo che a settembre, rispetto a un anno fa, il calo nazionale di produzione è stato del 2,9% a danno soprattutto di beni di consumo, strumentali, energia e beni intermedi, mentre Lecco segna un +3,5%.

Nel trimestre luglio-settembre rispetto al trimestre precedente, il calo nazionale è stato dell'1,1% (il dato più basso dal quarto trimestre 2012) mentre in settembre, rispetto ad agosto, la perdita è dello 0,9%, a fronte di dati lecchesi positivi.

Ma per tutti gli industriali a livello nazionale e locale le previsioni sono negative.

A Lecco Api e Confindustria (nel box in pagina) illustrano le ragioni del pessimismo, mentre i produttori di forbici e coltelleria del Consorzio Premax di Premana spiegano che da tempo il loro orizzonte è esclusivamente estero.

«A Lecco c'è un lieve rallentamento in questa seconda metà dell'anno - dice il direttore di Api Lecco Mauro Gattinoni - rispetto al ritmo sostenuto che ha contraddistinto il primo semestre. Tuttavia, nel comparto industria e, al suo interno, nella meccanica le prospet-

tive sono abbastanza definite in un senso di lieve ma costante miglioramento su fine anno e in prospettiva sul 2015». Ma gli imprenditori, come emerge anche dall'ultima indagine congiunturale della Camera di commercio, guardano poco alle statistiche e sul futuro restano pessimisti. «È così - conferma Gattinoni -. In termini di valore la positività del 2014 è innegabile ma sulle attese giocano il calo della Germania e il caos politico, l'incertezza fiscale, la riforma del lavoro, cioè quella lunga serie di questioni interne a cui solo l'Italia può metter mano. E gli imprenditori si sentono inascoltati quando ripetono che non si fa politica di bilancio sganciandola dalla politica economica».

Le scelte di Bruxelles

E l'Europa insiste su rigore e politica di bilancio parlando a «un sistema Italia privo di vi-